

IL MESTIERE DI STORICO

Rivista della Società Italiana
per lo Studio della Storia Contemporanea

V / 1, 2013

viella

Giorgio Vecchio, *Un «Giusto fra le Nazioni». Odoardo Focherini (1907-1944) dall'Azione cattolica ai lager nazisti*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 189 pp., € 16,00

Il libro ha il merito di portare alla luce la storia di un «giusto» che ha salvato numerosi ebrei tra il 1943 e il 1944, tempo in cui molti perseguitati ebbero salva la vita grazie all'eroismo di persone comuni, oggi onorate nel memoriale di Yad Vashem. La storia dei «salvatori» nella tempesta della *Shoah* è ancora in parte da scrivere e da collocare come merita nella più ampia storia dell'Europa in guerra. La vicenda di Odoardo Focherini, cattolico carpigiano, dirigente locale dell'Azione Cattolica, va dunque accolta come un tassello importante in quel mosaico composito che è la storia dell'opposizione non armata al nazismo. L'a. ricostruisce con accuratezza la vita e l'opera di salvataggio di Focherini, cattolico «normale», senza ruoli apicali nell'Azione Cattolica, dedito soprattutto al lavoro e al mantenimento della sua numerosa famiglia. Focherini si iscrive al Pnf nel 1935 senza particolare slancio, più per non avere problemi che per reale adesione al fascismo (p. 50). Ha pregiudizi antiebraici ma non esita a rischiare la sua vita per salvare ebrei. Il suo atteggiamento verso gli ebrei e l'ebraismo è quello della maggior parte dei cattolici del tempo, ancorati a una mentalità antigiusudaica tradizionale ma a disagio di fronte all'antisemitismo razziale e le persecuzioni. L'epilogo della sua vita è invece diverso da quello della maggioranza, è la storia di un «Giusto fra le Nazioni» che muore per salvare altri: dopo aver aiutato numerosi ebrei a riparare in Svizzera, con una rete di salvataggio attiva tra Carpi, Modena e Bologna, viene arrestato, rinchiuso in carcere a Bologna, poi deportato a Flossenbürg e infine a Hersbruck, dove muore nel dicembre 1944. «Uno dei 467 morti di Hersbruck del mese di dicembre 1944» (p. 165). L'a. racconta l'eroismo straordinario di un uomo «normale» e il libro risulta interessante per più motivi: mostra la scelta coraggiosa di un «giusto» e intreccia la sua storia a quella di altri salvatori, a partire dall'organizzazione ebraica Delasem; tocca il tema, storiograficamente «caldo», del rapporto tra cattolici e antisemitismo; accenna alla multiforme resistenza di tanti cattolici al nazifascismo dopo l'8 settembre '43; descrive la vita (e la morte) quotidiana nel lager nazista di Hersbruck. Manca nel libro l'antefatto di questa storia di persecuzione e di salvataggio: il varo delle leggi razziste nel 1938 e la fase della «persecuzione dei diritti», strettamente collegata alla successiva fase delle deportazioni. Non sappiamo cosa Focherini pensò di fronte alle leggi del '38. L'a. ipotizza che le avesse accettate, sulla base di un articolo del '39 in cui il carpigiano, con i suoi colleghi della giunta diocesana, proclamava la propria adesione al regime (p. 63). Un po' poco, ma forse altro non si è potuto trovare e la vicenda delle leggi razziste resta nel libro sullo sfondo. A ogni modo il volume è di grande interesse e l'a., pur simpatetico con Focherini, evita toni agiografici e mantiene sempre la narrazione sul piano storiografico.

Valerio De Cesaris